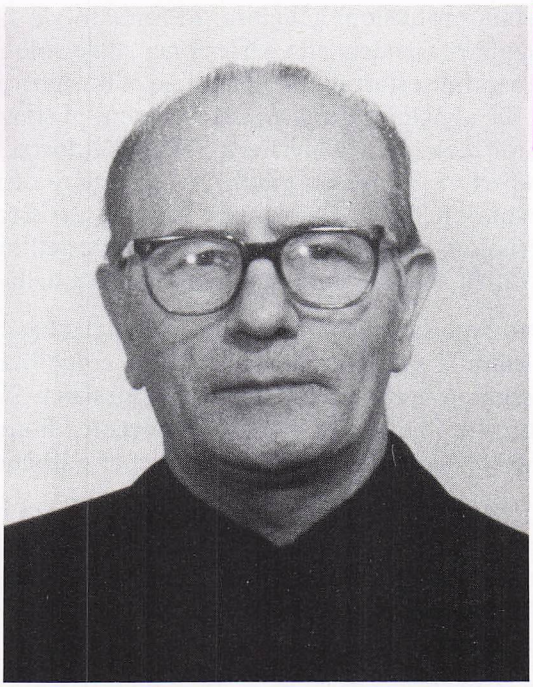
Istituto Salesiano Valsalice
Torino



Carissimi confratelli,
nella tarda mattinata di giovedì 16 febbraio 1989 è mancato, nella casa di cura per Salesiani «A. Beltrami», il confratello

Sac. EUTISIO PORRINO

di anni 72.

Don Eutisio era stato ricoverato in quella Casa da alcuni mesi in seguito a gravi forme di ansia e di depressione, che gli hanno reso le ultime settimane di vita terrena un vero calvario, con momenti di grande sofferenza psicologica e morale. È stata una durissima prova che l'ha purificato e progressivamente consumato fino alla morte, vittima di un sacrificio incruento, vissuto con fede eroica e con totale disponibilità e rassegnazione alla volontà di Dio.

Don Eutisio Porrino era nato il 20 settembre 1917 a Montegrosso d'Asti in una famiglia profondamente cristiana, laboriosa e ricca delle forti virtù contadine. A questa sorgente familiare Don Eutisio attinge quei valori che segneranno e guideranno tutta la sua vita: fiducia nella Provvidenza divina, onestà umana, senso del dovere, amore al sacrificio, solidarietà... E saranno ancora questi valori il terreno fertile da cui sboccerà la vocazione religiosa sacerdotale, quando, terminati gli studi ginnasiali a Torino-Valdocco, nel 1933 chiede di entrare nel Noviziato Salesiano di Pinerolo.

Fin dal primo anno di vita salesiana si rivela un giovane impegnato, serio, soprattutto desideroso di perfezione. Scrive nella domanda di ammissione alla

prima professione religiosa: «Prometto già fin d'ora di sforzarmi continuamente per tendere alla perfezione». Tale volontà di aspirare costantemente alla santità sosterrà tutti gli anni della formazione, prima come studente di filosofia a Foglizzo Canavese e tirocinante al convitto di Cuneo, poi come studente di teologia a Chieri e a Torino-Valdocco, riscuotendo ovunque dai suoi Superiori lusinghieri giudizi: «Chierico di ottime doti intellettuali; è un forte lavoratore, ligio al suo dovere e molto sacrificato per il bene dei giovani; regolarissimo nelle pratiche di pietà e docile nell'obbedienza; carattere serio e volitivo; fu sempre esemplare nella pratica della povertà».

Ordinato sacerdote il 1° luglio 1945 nella basilica di Maria Ausiliatrice e completata la sua cultura con la laurea e l'abilitazione in Lettere, Don Eutisio è preparato e pronto alla missione salesiana. Si dedica con vera passione al lavoro tra i giovani in qualità di docente, di animatore, di assistente, donando loro le sue migliori energie di mente e di cuore.

La formazione dei giovani costituisce il suo impegno prioritario. Stare con i giovani, parlare e dialogare con loro, aiutarli a crescere e a maturare non solo culturalmente, ma anche religiosamente e vocazionalmente sono gli obiettivi che quotidianamente coltiva, convinto che l'arte difficile dell'educare passa attraverso il cuore, la confidenza, i rapporti di fiducia e di stima.

Così l'hanno conosciuto, apprezzato e amato tanti allievi, ex-allievi e amici del Convitto di Cuneo, dell'Istituto Agrario di Lombriasco e, in particolare, del Liceo di Valsalice, dove Don Eutisio ha lavorato per oltre trent'anni. Così lo ricorda con affetto l'exallievo dott. Claudio Lovelli nella commemorazione tenuta nel giorno del funerale: «Quando un amico ci lascia, si dice, qualcosa di noi se ne va con lui. Ma — prescindendo da quanto ci insegna la fede, che cioè, con le parole di Sant'Agostino, Don Porrino non è oggi un assente, ma solo un invisibile — anche umanamente mi pare vero pure il contrario: un amico non muore del tutto, se qualcosa di lui resta vivo in noi. Vediamo allora che cosa ci resta di Don Porrino: insegnamenti, esempi, ricordi, tanti ricordi...

Il primo, curiosamente, è quello dei suoi libri. I libri di testo, gli stessi nostri, che usava per far lezione: libri letteralmente martirizzati di sottolineature, richiami, note a margine, schematizzazioni: documento evidente dello scrupolo che poneva nello sviscerare la materia, della preoccupazione soprattutto di trovare il modo di renderla più accessibile agli allievi.

Insegnante scrupoloso, ma non per questo pedante, mai; sempre pronto, invece, ad alleggerire il peso di una spiegazione con una battuta delle sue, di quelle che, dimenticati con gli anni i concetti astrusi, restano vive nella memoria.

Don Porrino fu una persona di grande umanità. Un uomo buono è stato detto nell'omelia. Un salesiano autentico; un salesiano capace, come voleva Don Bosco, non soltanto di amare i giovani, ma di far loro capire di essere amati: non solo in classe, ma anche nei corridoi e nei cortili, anche dopo aver cessato l'insegnamento. E il ricordo va allora alla sua fedeltà agli ex-allievi. Puntuale, immancabile ad ogni nostra manifestazione. Ma sempre nel suo stile: una pre-

senza discreta, quasi a evitare di imporsi all'ossequio formale per offrirsi solo a chi voleva cercarlo per un genuino tributo di riconoscenza. Tributo che, di cuore, tutti ci adunavamo intorno a pagargli...

Ma la carrellata dei ricordi non sarebbe completa, se non si parlasse di Don Porrino mineralista. Ed anzi il ricordo pare il più vivo, forse perché le immagini non sono quelle a due dimensioni attraverso lo schermo di una cattedra, ma quelle a tutto tondo di un puro e semplice amico.

Quante volte lo vidi partire con lo zaino in spalla, quante volte lo vidi tornare con quel medesimo zaino stracolmo di «prede», stremato, ma sul volto il sorriso e negli occhi una gioia quasi fanciullesca, come la soddisfazione di un dovere compiuto...

E allora in questo giorno di tristezza, confortata dalla fede, mi piace immaginarlo così Don Porrino. Ci dice il Vangelo che la chiamata del Signore deve trovarci pronti, con i fianchi cinti e la lucerna accesa. Io credo che Don Porrino si sia fatto trovare pronto, ma non con i fianchi cinti e la lucerna accesa, ma con lo zaino in spalla e gli scarponi ai piedi; pronto per avviarsi — e la citazione dantesca è d'obbligo, non vuoto artifizio retorico, ma doveroso omaggio a chi tanto ha amato Dante e tanto lo ha fatto amare — per avviarsi, dicevo, non già alle pietraie assolate del Monte Rosso, ma "al dilettoso monte ch'è principio e cagion di tutta gioia"... Insegnante preparato e preciso, uomo profondamente, naturalmente buono, salesiano autentico: questo fu Don Porrino. Per quanto è stato, per quanto ha fatto, per quanto ci ha dato, con umiltà, con generosità, con amore, una parola sola: grazie, Don Porrino!».

La gratitudine degli ex-allievi è la gratitudine di tutti noi, che con Don Eutisio abbiamo condiviso lavoro e fatica, gioie e speranze. Di lui abbiamo soprattutto beneficiato della ricchezza spirituale, quella vita interiore, nutrita di preghiera, di sacramenti, di Parola di Dio e di filiale e tenera devozione alla Vergine Maria, che trasfondeva in modo particolare nella celebrazione del sacramento della Riconciliazione. Per diversi anni il confessionale è stato la cattedra da cui non solo assolveva, ma confortava, incoraggiava e orientava. Come direttore spirituale, quanti allievi ed ex-allievi, quante persone hanno apprezzato la saggezza dei suoi consigli!

Rivelatrice di questo suo dono del consiglio è una lunga lettera indirizzata ad una giovane, che, da poco, aveva intrapreso la vita religiosa. Ne riportiamo alcuni passi significativi: «Per parte mia ti posso dire che la vocazione religiosa (vocazione al bene, all'educazione, al sollievo dei poveri e dei malati, alla istruzione, al buon esempio, eccetera) proprio in questo mondo in crisi, ha un grande valore umano, è un dono per tutta la umanità (dono umano, utile per il bene terreno) oltre ad essere un conforto per chi l'ha e una lode a Dio.

Tutto sta nel non sentirvi ripugnanza.

Se quest'ultimo non è il tuo caso, non temere, non temere, non temere!

Dio ti aiuterà, ti sorreggerà, ti riempirà di gioia anche nella sofferenza, nel

sacrificio, nella rinuncia. Tu, forse, sei già così innanzi che non cerchi neppure la gioia, la consolazione: temi solo di non essere all'altezza. Se questo è il tuo caso, non temere, lo ripeto. Non ci sarà difficoltà, tentazione, pericolo, che tu non possa superare. Tutta la nostra capacità di fare il bene ci viene da Dio. La nostra debolezza, la nostra piccolezza è l'occasione che Dio sceglie per manifestare la sua potenza. Nessuno è veramente degno di collaborare con Dio. È Dio che forma i suoi collaboratori. Né occorre sentire una particolare chiamata. Basta voler accettare una strada che "non dispiace", anche se la prevediamo faticosa, anche se ne potremmo imboccare altre non cattive, che neppure ci dispiacciono. Se "scegliamo", se "ci doniamo", Dio sceglie con noi e corre la strada con noi. Non solo Compagno, ma Guida e Sostegno.

E, però, già all'atto della scelta, e dopo, sempre, occorre aggiungere, continuamente, per non venire mai meno: 1) una fedeltà "assoluta" alla regola, anche nelle piccole cose... 2) una grande "prudenza" nel trattare con il mondo, con quelli del "mondo"... Con queste precauzioni si cammina bene ovunque, in qualunque ordine religioso».

I funerali, presieduti dal sig. Ispettore Don Luigi Basset, sono stati una grande dimostrazione di affetto, di stima, di riconoscenza: numerosi parenti, confratelli, religiose, allievi, ex-allievi, famiglie e amici in un coro unanime e commosso hanno salutato per l'ultima volta il caro Don Eutisio.

Quanto vere sono risuonate in quella circostanza le parole del canto: «Quando busserò alla tua porta, avrò frutti da portare, avrò ceste di dolore, avrò grappoli d'amore, o mio Signore!».

Il suo corpo riposa tra i suoi cari a Santo Stefano di Montegrosso d'Asti, in quella terra che l'ha germinato alla vita e che ora lo ha accolto per il riposo della morte, in attesa della risurrezione.

Noi, fiduciosi anche nella vostra preghiera e fraterna solidarietà, continueremo a rendere viva la memoria di Don Eutisio, perché il suo testamento di opere buone ci faccia tutti più desiderosi di santità!

Torino, 1 dicembre 1989

Sac. Luigi Testa
e comunità

Dati per il necrologio:
Don Eutisio Porrino, nato a Montegrosso d'Asti il 20 settembre 1917; morto a Torino il 16 febbraio 1989 a 72 anni di età, 55 di professione, 44 di sacerdozio.

Salvadocco O. S. F. Sales